



prolocofratta
quaderno informativo

Associazione Pro Loco 'F. Durante'
Corso Durante, 206; 80027 Frattamaggiore (NA) Italia

<http://www.prolocofratta.it>

Attività	Ricerca
Eventi	Interventi
Notizie	Analisi
Proposte	Servizi
Cultura	Relazioni
Vita locale	Istituzioni



Francesco Durante
Musicista
(1684-1755)

e-mail: info@prolocofratta.it

Sommario

San Sossio- immaginette	1
Immagini devozionali	12
San Sossio nelle immaginette	12
Tradizioni ritrovate	1



San Sossio

Immaginette devozionali dal '400 al '900

LE IMMAGINI DEVOZIONALI

Pasquale Saviano

La funzione delle *immaginette devozionali* nella Tradizione della Chiesa è sempre stata chiara..Dalle Patristica apprendiamo che Sar Gregorio Nazianzeno, amico di Sar Basilio il Grande fondatore de monachesimo orientale, nel IV secolo affermava che «*il disegno muto riesce a parlare dai muri delle chiese ed è di grande aiuto*».

Nel VI secolo il papa San Gregoric Magno scrisse ad un vescovc contrario alla collocazione delle immagini nelle chiese che «*esse sono poste non per essere adorate, ma venerate. Una cosa è adorare l'immagine, e altro è rivolgersi, per mezzo dell'immagine a chi sono rivolte le stesse preghiere. Ciò che la scrittura è per chi sa leggere, l'immagine lo è per coloro che lo ignorano, ai quali l'immagine insegna il cammino da seguire*».

Il Concilio di Nicea nel VIII secdo dichiarò poi la legittimità delle immagini sacre: "*Definiamo che come la rappresentazione della Croce, così le venerabili e sante immagini che sono dipinte o fatte a mosaico o in altra maniera conveniente, devono essere collocate nelle chiese di Dio, sugli oggetti, paramenti e sui muri e sulle tavole, nelle case, sulle strade, come l'immagine di Gesù Cristo, della Santa Madre di Dio, dei Santi Angeli, dei Santi. Più frequentemente saranno guardate, maggiormente coloro che le contempleranno saranno portati a ricordarsi dei modelli originali, a sentirsi uniti verso loro e a loro testimoniare una venerazione rispettosa, senza che sia una vera e propria adorazione, la quale è dovuta solo a Dio*".

Segue a pag 2



SAN SOSSIO
NELLE IMMAGINETTE SACRE

Franco Pezzella

Gli elementi iconografici che connotano la figura di san Sossio nelle immaginette sacre i cosiddetti "*santini*", altrimenti noti nella parlata dialettale come "*fiurelle*", sono essenzialmente tre: la palma, il Vangelo e la fiamma sul capo.

La palma era in origine l'emblema della vittoria militare, fu poi adottata dalla Chiesa primitiva quale simbolo della vittoria cristiana sulla morte e in questo senso, posta nelle mani dei santi, era ed è tuttora utilizzata come simbolo di martirio (1). *Segue a pag. 2*

TRADIZIONI RITROVATE

L'Associazione Pro Loco 'F.Durante' d Frattamaggiore con la presente iniziativa della ricerca e della presentazione delle immaginette del Santo Patrono de paese, propone in quest'anno 2004 un altro momento significativo ed importante per la cultura, la religiosità e la tradizione. Si tratta di una iniziativa che si accompagna alla riproposizione della bella ed antica Festa del Cristo Risorto, e ci rimanda utilmente un tratto della nostra identità popolare e storica .

LE IMMAGINI DEVOZIONALI

Segue da pag 1

Nello stesso VIII secolo, qualche decennio prima del Concilio di Nicea San Giovanni Damasceno aveva usato l'espressione: «*Ciò che la Bibbia è per coloro che sanno leggere, è l'icona per chi non sa leggere*».

La *Bibbia dei poveri* è appunto il concetto mediante il quale si esprime nella tradizione artistica e religiosa la funzione dei grandi cicli di affreschi e di rappresentazioni della storia sacra che ornavano le volte e le navate delle chiese e dei monasteri medievali; e le immagini devozionali, i cosiddetti *santini*, trovano una loro origine ed una loro giustificazione proprio nella tradizione artistico-religiosa medievale che si caratterizzava nella miniatura monastica benedettina che trasponendo la rappresentazione sacra sui codici manoscritti dagli amanuensi negli *scriptoria* dei monasteri.

La diffusione delle immagini sacre è perciò precedente la stessa invenzione della stampa a caratteri mobili della fine del XV secolo, ed ha avuto centri di produzione importanti nei monasteri europei dotati di laboratori per la xilografia e l'incisione sulla carta e che proponevano ai devoti soggetti ispirati alle miniature che ornavano i Codici Messali e Libri delle Ore.

Anche le opere e gli stili di artisti e pittori famosi (Schongauer, Michelangelo, Raffaello, Tiziano, Durer, Reni, ad esempio) furono ispiratori fin dalla prima diffusione nell'epoca moderna dell'arte delle immagini devozionali.

Pur nelle significazioni ufficiali dottrinarie e catechetiche della Chiesa (il Codice di Diritto Canonico vuole che un'immagine prima della stampa e della diffusione deve avere l'*imprimatur* del Vescovo

diocesano), la diffusione si è legata soprattutto alla fruizione spirituale e personale dei devoti, i quali utilizzavano l'immagine sacra come strumento di una varia funzione, che va dalla preghiera alla meditazione, dalla invocazione della protezione del Santo all'utilizzo del cartoncino come segnalibro devozionale, dal segno di una appartenenza parrocchiale al ricordo dei cari, dalla curata conservazione al raffinato collezionismo. Per questa funzione oggettiva la produzione delle immagini devozionali ha seguito, fin dai tempi della loro apparizione, praticamente il gusto estetico del tempo che scorre ed ha avuto molti modi e stili di realizzazione e di presentazione che hanno ricalcato i temi dell'arte, della mistica e della tecnica.



SAN SOSSIO NELLE IMMAGINETTE SACRE

Segue da pag 1

Il Vangelo, invece, si trova, generalmente nelle mani degli Evangelisti o dei santi diaconi giusto appunto come nel caso di san Sossio. Talvolta, però, è posto ai piedi dei personaggi raffigurati. L'elemento principale tuttavia, che più caratterizza la figura di san Sossio nelle immagini sacre, così come nelle rappresentazioni colte, è la fiamma su capo, simbolo dell'ardore religioso, presente solo sulla testa di due altri santi, san Giuda Taddeo e san Vincenzo Ferrer, anche se una fiammella che si posa sulla fronte di ciascuno apostolo è altresì presente nell'episodio della Pentecoste. Qui però, la fiamma vuole simboleggiare il potere d'esprimersi dato agli apostoli dallo Spirito Santo, come chiariscono bene gli stessi Atti degli Apostoli (2, 1-4) laddove riportano che mentre essi erano riuniti nel Cenacolo: «*Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posavano su ciascuno di loro; ed essi furono tutti presi dallo Spirito Santo e cominciarono a parlarsi in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi*». Tutti e tre i succitati caratteri iconografici sono in relazione con un episodio della vita del santo tratto dai cosiddetti Atti bolognesi (*Acta S. Ianuarii*) ovvero la ricucitura di due *Passiones*, quella di san Sossio, di cui ci sarebbe però pervenuta la sola parte iniziale, e quella di san Gennaro, di cui si conosce, viceversa, la sola parte finale, così chiamati per essere stati ritrovati nel 1774 in un antico codice conservato all'epoca nella Biblioteca dei Padri Celestini di Bologna, ed ora nella Biblioteca Universitaria della stessa città. L'episodio in oggetto, narra che «*Trovandosi dunque il beato Gennaro nella città di Miseno, accadde che mentre il diacono Sossio leggeva nella propria chiesa i santi Vangeli di Dio, improvvisamente sorse da suo capo una fiamma; fu Gennaro l'unico ad accorgersene e, subito, predisse a Sossio che, in virtù di tale segno, sarebbe diventato martire. Tutto lieto e rendendo grazie a Dio Gennaro imprese un bacio su quella testa che doveva patire per nostro Signore Gesù Cristo*» (2)

La più antica immagnetta sacra che raffigura san Sossio risale alla fine del secolo scorso e ci presenta il santo, seduto a terra con sullo sfondo una rappresentazione fantastica della chiesa a lui dedicata in Frattamaggiore. La raffigurazione, stampata dalla tipografia Cardone di Napoli, riprende (non sappiamo se in modo fedele o meno essendo andato perduto) un dipinto già conservato nella suddetta chiesa, dovuto alla mano di Francesco Donato De Vivo (Roma 1831- Aversa dopo il 1891), un pittore romano di nascita ma campano di origini, figlio del più noto Tommaso, pittore anch'egli, nato ad Orta di Atella nel 1790 (3). Coeva a questa immagine si conoscono due litografie: una del Petruzzelli, datata 1896, e l'altra, colorata, di Francesco Apicella, che per quanto nate come immagini devozionali da tenere in casa, si possono ritenere a tutti gli effetti dei «*santini*». Ritornando all'immagine del De Vivo va anche detto che essa inaugurò una consuetudine, rimasta pressoché inalterata nel tempo, che vuole i santini inerenti a San Sossio impostati sulla falsariga dei dipinti o delle statue presenti nelle chiese o sugli altari a lui intitolate. Così a Frattamaggiore, come a Miseno, a Castro dei Volsci, a Falvaterra, a Pago del Vallo di Lauro, gli altri luoghi in cui è presente e ancora vivo il culto del Santo (4). In particolare a Frattamaggiore l'immagnetta successiva a quella testè citata riprende la figura di san Sossio quale si presenta nel dipinto che lo raffigura insieme con san Giovanni Battista su una tavola cinquecentesca, attualmente posta sull'ingresso della cripta sottostante la chiesa omonima (5). In tempi più recenti quest'immagnetta è stata prima sostituita dalla riproduzione del seicentesco busto di bronzo ed argento del Santo andato perso a causa di un furto perpetrato ai danni della chiesa nella notte tra il 1° e il 2° maggio del 1977, e poi dall'analogo busto ligneo rifatto dall'artista altoatesino Giacomo Vincenzo Mussner proprio in sostituzione della scultura rubata (6). Per il resto le altre immagini consociate aventi come soggetto il Santo, stampate per lo più in occasioni di ordinazioni sacerdotali o di Sante Missioni, si riconducono oltre che ai modelli già descritti, al dipinto con *La gloria del Santo di Vincenzo Aprea* (Frattamaggiore, chiesa di San Sossio) e a quello di Ernesto Ballerini con *La decapitazione del Santo* (Falvaterra, Ritiro di San Sossio).

(1) JAMES HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, 1983, pag. 313.

(2) *Acta S. Ianuarii*, in D. MALLARDO, *S. Gennaro e Compagni nei più antichi testi e monumenti*, Napoli 1940, pp.45 e ssg.

(3) *Pittori e Pittura dell'Ottocento Italiano* con Dizionario degli artisti a cura di M. Giordani - G. Zuliani, Novara 1997-1999, *ad vocem*.

(4) Nella cittadina flegrea l'unica immagnetta sacra di cui si è a conoscenza riporta l'ottocentesca statua di san Sossio che si conserva sull'altare di sinistra dell'omonima chiesetta sul mare. Analogamente nelle due cittadine in provincia di Frosinone, le immagini sacre propongono le statue del santo conservate nelle rispettive chiese. L'unica immagnetta relativa a Pago del Vallo di Lauro riproduce invece un dipinto già conservato nella chiesa di Santa Maria di Costantinopoli, *La predica di san Sossio*, di cui s'ignora l'attuale collocazione.

(5) Per questo dipinto cfr. l'intervento di F. PEZZELLA, *L'iconografia di San Sossio nel Tempio*, in P.SAVIANO, *Ecclesia Sanctii Sossii Storia arte documenti*, Frattamaggiore 2001, pp. 79-96, pp. 80-82.

(6) *Ibidem* n.93-94



prolocofrattra
quaderno informativo

Associazione Pro Loco "F. Durante"
Corso Loro nom. 206 80047 Frattamaggiore (NA) Italia

QUADERNO N. 2 - SETTEMBRE 2004
di Comunicazione e Pubbliche Relazioni

ASSOCIAZIONE PRO LOCO "F. DURANTE"
Corso Durante 206 - Frattamaggiore (NA)

Presidente: Angelo Della Corte
Presidente Onorario: Pasquale Saviano

Direzione editoriale: Carmine Saviano

Collaborazioni:
Comune di Frattamaggiore, Biblioteca Comunale
Rassegna Storica dei Comuni, Progetto Donne,
Centro Culturale "M.A. Lupoli" - Museo
Sansossiano di Arte Sacra, Associazione
Culturale Fra ttiese "Insieme per il presepe",
Associazioni intitolate a F. Durante, Città
Benedettine, Enti, Associazioni e Persone che
condividono gli scopi e i progetti della Pro Loco

website: <http://www.prolocofrattra.it>
e-mail: info@prolocofrattra.it

Stampa: Tip. Cav. M. Cirillo - Frattamaggiore